



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 140

INTERVENTI REGIONALI PER IL CONTRASTO ALLE ISOLE DI CALORE URBANE ATTRAVERSO PROGRAMMI DI PIANTUMAZIONE, INFRASTRUTTURE VERDI E RIQUALIFICAZIONE CLIMATICA DEGLI SPAZI PUBBLICI

presentata il 7 luglio 2026 dai consiglieri Rucco, Borgia, Baldan Matteo, Barbera, Benetti, Besio, Leso e Soranzo

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- nelle ultime settimane il territorio nazionale e regionale sta registrando temperature elevate e condizioni di caldo intenso. Il bollettino dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV) del 24 giugno 2026 riporta, per il 23 giugno, temperature massime di 36 gradi Celsius a Padova, Rovigo, Treviso e Verona e 35 gradi Celsius a Vicenza, con previsioni di ulteriore aumento delle massime sulla pianura nei giorni successivi;
- la Regione del Veneto ha già dichiarato, il 19 giugno 2026, l'allerta "gialla" per rischio ondate di calore su tutto il territorio regionale, e ha adottato un'ordinanza, in vigore dal 17 giugno al 31 agosto 2026, per limitare le attività lavorative all'aperto nelle ore più calde nei settori maggiormente esposti, nelle giornate e nelle aree in cui il rischio Workclimate (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, INAIL - Consiglio nazionale delle ricerche, CNR) sia "alto";
- le ondate di calore rappresentano un rischio crescente per la salute, in particolare per anziani, fragili, bambini e lavoratori esposti. L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) evidenzia che il fenomeno è particolarmente rilevante nelle aree urbane, dove la temperatura può essere superiore fino a 3 gradi Celsius rispetto alle aree rurali circostanti per effetto dell'"isola di calore urbana";
- il fenomeno delle isole di calore è aggravato dalla presenza di superfici impermeabili, asfaltate e cementificate, che assorbono radiazione solare durante il giorno, accumulano calore e lo rilasciano nelle ore successive, ostacolando il

raffrescamento notturno. Studi scientifici sui materiali urbani evidenziano che, in estate, le superfici in asfalto scuro possono raggiungere temperature superficiali comprese indicativamente tra 48 e 67 gradi Celsius;

- uno studio CNR-ISPRA sulle città metropolitane italiane ha rilevato che l'intensità dell'isola di calore urbana superficiale cresce con l'aumentare delle aree a bassa copertura arborea e con l'intensificarsi della copertura artificiale dovuta a edifici e infrastrutture; nello stesso studio, a Torino, un aumento del 10 per cento delle aree con elevato consumo di suolo e bassa copertura arborea nel nucleo centrale è associato a un aumento dell'isola di calore media estiva di 4 gradi Celsius;

- la letteratura scientifica internazionale conferma l'efficacia del verde urbano alberato. Uno studio pubblicato su "Nature Communications", basato su 293 città europee, mostra che le aree coperte da alberi urbani presentano temperature superficiali inferiori rispetto al tessuto urbano continuo, con riduzioni medie di 0-4 gradi Celsius nelle regioni dell'Europa meridionale e di 8-12 gradi Celsius nell'Europa centrale; lo stesso studio evidenzia che gli spazi verdi privi di alberature hanno un effetto di raffrescamento molto inferiore rispetto agli alberi;

- la Commissione europea, richiamando studi pubblicati su "The Lancet", segnala che portare la copertura arborea urbana al 30 per cento nelle città europee considerate ridurrebbe le temperature medie di circa 0,4 gradi Celsius, con effetti locali fino a 5,9 gradi Celsius, e potrebbe evitare circa 2.644 morti premature estive, pari a quasi il 40 per cento dei decessi attribuibili all'effetto isola di calore urbana nello scenario analizzato;

- la stessa Commissione europea evidenzia che l'efficacia della piantumazione dipende da criteri tecnici: densità della chioma, specie arboree, manutenzione, irrigazione, disponibilità idrica, collocazione degli alberi nelle aree oggi più esposte e con minore copertura arborea. Non basta quindi "piantare": occorre progettare, curare e monitorare;

CONSIDERATO CHE:

- il Veneto presenta numerosi centri urbani di pianura caratterizzati da piazze asfaltate, parcheggi, fermate del trasporto pubblico, percorsi pedonali e ciclabili, aree scolastiche, aree sportive, zone mercatali e spazi pubblici con scarsa ombreggiatura;

- la tutela della salute pubblica e della vivibilità urbana richiede politiche di adattamento climatico concrete, misurabili e territorialmente equilibrate, capaci di sostenere i comuni non solo nella messa a dimora di nuove alberature, ma anche nella manutenzione, irrigazione iniziale, sostituzione delle piante morte e scelta di specie autoctone o comunque adatte al clima locale;

- la Regione del Veneto ha già avviato iniziative utili, tra cui il progetto "Alberi per la pianura veneta", affidato a Veneto Agricoltura - Agenzia veneta per il settore primario, finalizzato alla fornitura di giovani alberi e arbusti autoctoni ai comuni della pianura veneta e ai cittadini interessati;

- la Regione ha inoltre già riconosciuto, nei propri strumenti programmatici, il valore del verde urbano come mitigatore microclimatico, decontaminatore dell'aria e regolatore delle acque piovane, prevedendo tavoli di coordinamento con gli enti locali in materia di infrastrutture verdi urbane;

- la Strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici rappresenta un quadro importante, ma deve essere tradotta in azioni operative e finanziabili, anche attraverso strumenti dedicati ai comuni e criteri premiali per gli interventi più efficaci contro le isole di calore;

- esistono esperienze virtuose replicabili: il progetto Forestami nell'area metropolitana di Milano mira alla piantagione di 3 milioni di alberi entro il 2030; il progetto GAIA di Bologna ha promosso forestazione urbana anche tramite partenariato pubblico-privato; Prato Urban Jungle lavora sulla rinaturalizzazione di quartieri ad alta densità abitativa e edilizia, trasformando aree marginali in hub verdi;

RITENUTO CHE:

- sia necessario passare da interventi episodici a un vero programma regionale di adattamento urbano al caldo, capace di sostenere i comuni veneti con risorse, criteri tecnici, mappatura delle criticità e monitoraggio dei risultati;
- la priorità debba essere assegnata agli spazi più frequentati e più vulnerabili: scuole, asili, parchi gioco, fermate autobus, percorsi casa-scuola, piazze, aree mercatali, parcheggi pubblici, percorsi pedonali e ciclabili, aree vicine a ospedali, residenze sanitarie assistenziali (RSA), impianti sportivi e servizi pubblici;
- la piantumazione debba essere accompagnata, ove possibile, da interventi di depavimentazione selettiva, incremento delle superfici permeabili, realizzazione di aiuole drenanti, *rain garden*, filari alberati, ombreggiamenti naturali, recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione e utilizzo di materiali meno assorbenti nei casi in cui non sia tecnicamente possibile inserire alberature;
- sia opportuno valorizzare il ruolo di Veneto Agricoltura, ARPAV, comuni, province, università, ordini professionali, associazioni di categoria, imprese, scuole, comitati civici e soggetti privati disponibili a contribuire alla realizzazione e alla cura del verde urbano;

tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale

a valutare:

- 1) l'avvio di un programma regionale denominato, ad esempio, "Veneto ombra verde", finalizzato al contrasto delle isole di calore urbane attraverso piantumazioni, infrastrutture verdi, depavimentazione selettiva e riqualificazione climatica degli spazi pubblici;
- 2) la predisposizione, con il supporto di ARPAV, Veneto Agricoltura e degli enti competenti, di una mappatura regionale delle aree urbane maggiormente esposte al fenomeno delle isole di calore, utilizzando dati satellitari, dati climatici, consumo di suolo, copertura arborea e presenza di servizi sensibili;
- 3) l'istituzione di un bando regionale rivolto ai Comuni, singoli o associati, per finanziare interventi di:
 - piantumazione di alberature in spazi pubblici;
 - creazione di filari alberati lungo strade, piste ciclabili e percorsi pedonali;
 - incremento dell'ombreggiamento naturale presso scuole, fermate autobus, parchi gioco, piazze, aree mercatali e impianti sportivi;
 - depavimentazione selettiva di superfici asfaltate non indispensabili;
 - realizzazione di superfici permeabili, aiuole drenanti e sistemi di raccolta delle acque meteoriche per l'irrigazione;
- 4) criteri premiali per i progetti che intervengano nelle aree con maggiore densità di superfici impermeabili, minore copertura arborea, maggiore presenza di popolazione fragile o maggiore frequentazione quotidiana da parte di bambini, anziani e lavoratori;

- 5) la definizione di linee guida regionali per la scelta delle specie arboree, privilegiando specie autoctone o adatte al contesto climatico locale, resistenti alle alte temperature, compatibili con gli spazi urbani, con adeguata capacità ombreggiante e ridotti costi manutentivi;
- 6) la previsione che ogni progetto finanziato includa un piano minimo di manutenzione pluriennale, irrigazione di attecchimento, sostituzione delle fallanze e monitoraggio dello stato vegetativo, evitando interventi meramente simbolici o destinati a non durare nel tempo;
- 7) il rafforzamento e l'integrazione del progetto "Alberi per la pianura veneta", estendendone la capacità operativa anche agli interventi pubblici nei comuni e collegandolo a obiettivi misurabili di aumento della copertura arborea urbana;
- 8) la promozione di accordi e partenariati pubblico-privati con imprese, associazioni, fondazioni, categorie economiche e cittadini, sul modello delle migliori esperienze italiane, per sostenere economicamente la piantumazione e soprattutto la cura nel tempo del verde urbano;
- 9) la realizzazione, in collaborazione con gli Uffici scolastici e gli enti locali, di progetti educativi nelle scuole sul ruolo degli alberi, del suolo permeabile e del verde urbano nella tutela della salute, della biodiversità e della qualità della vita;

e

a riferire annualmente alla commissione consiliare competente sul numero di comuni coinvolti, alberi messi a dimora, superfici depavimentate o rese permeabili, interventi realizzati in aree sensibili e risultati del monitoraggio.
